Anno VII — Martedì 19 Novembre 1872 — N. 277

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi od Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 18 NOVEMBRE

Tutti i giornali francesi recano lunghi commenti sul messaggio del signor Thiers. Lo spazio ristretto non ci consente nemmeno di compendiarli. Si sa, del rimanente, che gli organi repubblicani opportunisti ed anche i radicali inneggiano a quel documento, mentre i fogli monarchici, di tutte le gradazioni, dai legittimisti ai napoleonici, lo biasimano acerbamente, eccitando l'Assemblea a rifiutarne le conclusioni. I diversi commenti non sono altro che variazioni più o meno accentuate su questi due temi. Noi quindi ci limiteremo a citare il seguente giudizio dell'*Independance* di Brusselles, il quale, a parer nostro, riassume chiaramente la situazione, quale risulta non tanto dal Messaggio, quanto dalla proposta che sarà discussa domani dagli uffici dell'Assemblea di ritornare alla tradizione monarchica, cioè alla nomina di una commissione che redigerà una risposta al Messaggio presidenziale. « Ciò che da questo risulta, dice il foglio belga, è che, a causa della irritabilità della destra, la questione della monarchia e della repubblica irromperà nelle deliberazioni dell'Assemblea prima assai di quanto era dato presumere. Nè saremmo punto sorpresi se l'Indirizzo che verrà redatto dalla commissione, fosse la prefazione dell'opera costituente, preparata durante le vacanze, ed alla quale il signor Thiers invitò abbastanza esplicitamente l'Assemblea.»

Da Berlino si scrive alla *N. Presse* di Vienna esser cosa decisa la nomina di nuovi membri della Camera dei Signori. Questa infornata, col cui mezzo si vorrebbe creare una maggioranza liberale nel primo ramo del Parlamento prussiano, viene furiosamente combattuta dalla feudale *Kreuzzeitung*. La stampa democratico-socialista di Berlino invece è contentissima del dissidio nato fra la nobiltà e la monarchia. Il signor Hasenclever dice, nel *Neue Social democrat*, che la monarchia col distruggere i privilegi dei nobili, demolisce colle sua mani le colonne del proprio edifizio. « Tolto via le colonne, scrive il signor Hasenclever, l'edificio crollerà infallibilmente. »

La disfatta sofferta dal partito clericale a Ginevra, non poteva essere più completa, e grande fu la delusione di quel partito. A motivo della forte immigrazione dai vicini paesi cattolici, la città di Ginevra, che una volta chiamavasi la Roma del Calvinismo, e che or son pochi decennii aveva una popolazione esclusivamente protestante, alberga ora un numero di cattolici pressochè eguale a quello dei cittadini che professano la religione riformata. Perciò gli ultramontani credettero giunto il momento di attuare il progetto da tanti anni accarezzato di ricostituire la diocesi di sant'Agostino. Ma le elezioni testè avvenute provarono che, se buon numero di ginevrini appartiene nominalmente al culto cattolico, non si trova in Ginevra che un'infima minoranza disposta a secondare le pretese dei clericali.

Nel Parlamento belga si attendono delle aspre lotte fra il ministero ultramontano ed i liberali. Questi si trovano in grande minoranza, poichè nella Camera dei deputati, ove pur sono meglio rappresentati che nel Senato, essi non contano che 24 membri, a cui stanno di fronte 100 ultramontani. Ma la vittoria, non ha guari riportata dai liberali nelle elezioni amministrative, dà loro assai più forza morale di quella che possedevano nell'ultima sessione. Gli argomenti su cui i liberali provocheranno la lotta sono due. Essi chiederanno l'istruzione obbligatoria e laica e la riforma della legge sul reclutamento, per introdurre nel Belgio il metodo prussiano. In entrambe le questioni, come in tutte le questioni in generale, re Leopoldo II è personalmente favorevole alle idee dei liberali, ma quel sovrano è troppo scrupoloso osservatore del governo parlamentare per licenziare un ministero che ha per sè una maggioranza tanto forte. Il modo con cui si fanno le elezioni nel Belgio fa sì che la forza relativa dei partiti non può modificarsi se non con grande lentezza, perchè in quello Stato le Camere non vengono mai sciolte interamente, ma si rinnovano con parziali elezioni periodiche, secondo il sistema che vorrebbe ora introdursi in Francia.

In Inghilterra è cominciato un serio movimento per la riforma elettorale. L'associazione popolare costituitasi all'uopo ha adottato una risoluzione in favore del riordinamento dei distretti elettorali, nominando una commissione coll'incarico di dirigere il movimento intento a promuovere tale riforma. Fu poi tenuto un altro *meeting* sotto la presidenza di sir Carlo Dilkie, il quale si è fatto a dimostrare certe anomalie esistenti nella rappresentanza elettorale in Inghilterra. Il *meeting* ha adottato all'unanimità una risoluzione, la quale manifesta la ferma convinzione che la riforma elettorale non sarà completa se non quando tutti gli adulti siano ammessi a voting, e condanna il *bill* relativo ai *meetings* nei parchi, adottato dalla Camera dei Comuni, e la maniera onde il governo lo fa eseguire.

P.S. Le ultime notizie da Versailles sembrano mettere in dubbio la probabilità che l'Assemblea accetti di votare un indirizzo in risposta al Messaggio di Thiers. La sinistra proporrà solamente un ordine del giorno approvante la politica del presidente. La destra e il centro destro sono discordi, ma pare che anch'essi non vogliano sapere d'alcun indirizzo. In quanto all'interpellanza di Changarnier relativa a Gambetta, la sinistra le è sfavorevole; la destra e il centro destro invece l'appoggeranno, domandando un voto di biasimo che colpisca Gambetta. Il centro destro per sostenere il Governo vuole che questo gli offra delle garanzie d'ordine conservativo; il chiesto voto di biasimo sarebbe una di queste. Il Governo l'accorderà? E rifiutandolo, il centro destro si unirà esso alla destra che non ammette che si pregiudichi ancora la questione della monarchia o della repubblica? Lo sapremo ben presto.

LIBERTÀ E RIBELLIONE

Noi siamo per il massimo grado possibile di libertà in ognicosa. Libertà politica, libertà economica, libertà religiosa, libertà d'istruzione, d'associazione ecc.; ma non intendiamo nemmeno come tutte queste ed altre libertà sieno colla *negazione della esistenza della Nazione, colla ribellione alla volontà nazionale ed alla legge* compatibili.

Ora siamo a tale in Italia, che a certa gente sembra essere concesso anche questo; cioè non soltanto di sfidare tutti i giorni la legge, di negare la validità del patto fondamentale che costituisce la Nazione, ma fino l'esistenza di questa.

Nessuna Nazione può ammettere in sè medesima l'esistenza di persone e di partiti che le neghino il diritto di esistere, che parlino, cospirino ed agiscano per distruggerla. Se c'è gente così scellerata in un paese qualunque, essa va senz'altro annoverata tra i nemici della patria, gli *hostes*, i traditori, e come tale trattata; e la minor pena per essa, in qualunque paese del mondo, sarebbe di venire espulsa come i vermi istestinali per l'uomo, cioè un nemico interno che vive alle spese del suo organismo, e che bisogna o spegnere, o cacciare dal corpo stesso.

In Italia no: la Nazione italiana, come se le avesse costato poco ad esistere, come se di esistere non avesse avuto diritto e non esistesse quasi se non per la tolleranza altrui, e come se i nemici esterni non le bastassero, tollera, e lascia che il suo Governo tolleri questi nemici interni, che pubblicamente congiurano per la sua morte!

Il papa è papa; e siccome l'Italia ha acconsentito di albergare in sè questo *universale* che si professa *estraneo ad ogni patria*, ad ogni Nazione, e fino all'umanità, fuorchè al *regno* di questo mondo, e gliene guarentisce l'esistenza e perchè la faccia grassa gli offre anche dei milioni, cui egli con disprezzo rifiuta, manifestando così il suo desiderio di distruggere l'Italia e di chiamare contro di lei quanti nemici ha nel mondo, che possano ammazzare i suoi figli — che essa si mantenga pure questo fenomeno unico nel mondo nelle undicimila stanze del Vaticano e che lo mostri a tutti i pellegrini, perchè curiosità più rara di questa non vi ha di certo.

Il papa è papa: e se questi professa una religione, la quale comandi all'uomo di mangiarsi il suo simile e dal Vaticano la predica, e prega e fa pregare per il trionfo di essa, lasciamo pure sussistere questo fenomeno, perché anch'esso provi colla sua singolarità, che nel mondo è sola l'Italia, la vulcanica Italia, la produttrice di certe cose e persone ed istituzioni singolari, che non si videro e non si vedranno mai in tutto il mondo.

Il papa è papa: e giacchè egli non vuole proprio scappare dalla favolosa sua prigione, perchè ci sta troppo bene e perchè nessun altro popolo vorrebbe avere presso di sè questo tizzone di discordia, per timore che gli bruci la casa, teniamocelo e faciamogli le spese, a lui ed a tutti quelli che stanno nella reggia degli Alessandri sesti, dei Leoni decimi, dei Clementi settimi, dove si recitavano con plauso quelle sudicerie della Calandra del cardinale Bibbiena, che colla loro impunità potevano mettere in forse il miracolo della Pentapoli.

Ma uno che dal padre suo stesso può avere sentito come la Serenissima e gl'Imperatori di Francia e Lamagna felicemente regnanti in questi paesi, trattavano i preti che si fossero azzardati di farsi ribelli alle leggi dello Stato, e che vede come si trattano e si tratterebbero oggidì ancora in tutti gli Stati del mondo cotesti sciagurati, che per libidine di dominio offendono Dio e gli uomini e la propria Nazione, o meglio la Nazione in cui sono nati, perchè, nel loro egoismo di casta, patria non hanno e di non averne una si vantano; uno che abbia voluto per tutta la sua vita e cercato l'indipendenza, unità e libertà della patria italiana, non può pacificamente tollerare che si tolleri quella aperta ribellione che, in offesa d'ogni legge, d'ogni moralità, d'ogni religione, si fa ora da vescovi e preti e frati e loro adepti in tutta l'Italia facendo pubblici voti per la sua distruzione.

Questa tolleranza confina colla debolezza; e la Nazione italiana, perchè voglia dare un esempio unico di tolleranza nel mondo, non può senza suo gravissimo danno mostrarsi rispetto a cotesti irreconciliabili e vilissimi interni nemici cotanto debole da lasciarli impunemente dire e fare a loro posta.

Non bisogna che la nostra tolleranza si misuri alla costoro vigliaccheria; poichè la temerità che addimostrano è figlia appunto dell'eccesso della nostra tolleranza. Non si tema poi tanto di fare dei martiri, nè si creda che il calcolato fanatismo delle snaturata genia la spinga fino ad agognare il supposto martirio, appartenendo dessa alla razza dei bottoli, che s'indracano contro a chi fugge e fuggono da chi fa loro cipiglio.

Dove si mette in atto, nel punire i colpevoli, non l'arbitrio com'essi facevano, ma la legge uguale per tutti, la legge eseguita con tutte le guarentigie delle forme e della libera difesa e della pubblicità, la legge non fa martiri di nessuna sorte quando colpisce i ribelli, qualunque nome portino ed in qualunque maniera vestano, lo faccia anche con altrettanta severità con quanta giustizia lo meritano. Che se mai in questa penuria di santità che abbiamo volessero anche avere qualche martire a loro modo, non bisogna poi defraudarli di questo loro desiderio. Noi venereremo quei martiri che studiarono, lavorarono, patirono e morirono per la libertà, la dignità ed il rinascimento del loro paese, e lascieremo tranquillamente che costoro s'abbrutiscano quanto vogliono nel culto di chi fece il contrario. Tutto il mondo civile darà ragione a noi e torto a costoro.

Dobbiamo poi anche pensare come noi, sottomettendo alla legge i ribelli, difendiamo molti buoni preti non dimentichi nè delle loro famiglie, nè della loro patria, nè della morale, nè della religione di amore cui professano, i quali sono le vere vittime di cotesti loro [illegible] e martiri davvero [illegible] strumento della ostilità di tutti i reazionarii stranieri contro alla esistenza della madre da cui ebbero nascimento e che li ospita e nutre.

Sì: quantunque sia troppa la viltà colla quale si sottopongono senza una solenne e concorde protesta ai capricci de' loro superiori, che domandano da essi obbedienza cieca in cose che non appartengono al loro ministero, e che accusano un'immoralità patente, un proposito di delitto, una mancanza assoluta di religione in chi le comanda, noi crediamo che la maggioranza del clero secolare sia ancora onesta e ben lontana, a meno che non sia, come spesso accade, per ignoranza, dal partecipare di cuore e di libera volontà a questa vergognosa quanto triste cospirazione che dal Vaticano si dirama per tutte le Curie italiane e cerca di spandere il suo veleno attorno a tutte le Chiese.

Questi, quantunque deboli, od ignari, ancora buoni, bisogna difenderli dai tristi.

E ciò si farà costringendo alla fine ad osservare la legge imposta dalla sovranità nazionale prima di tutto la stampa clericale, che va baldanzosa di essere impunita de' suoi cento delitti al giorno cui commette contro l'esistenza della patria libera, indipendente ed una; poscia applicando la legge contro tutti coloro che emanano pastorali, circolari, ordini ed altri scritti, stampati o no, contro alle leggi dello Stato, com'è p. e. quell'ultimo ed incredibibile *responso della Sacra penitenziaria*, che in nessun paese del mondo sarebbe tollerato; indi contro ogni genere di ribellione, venga essa da gente di qualsiasi colore. Ma poi si deve finirla anche col regolare una volta per sempre le relazioni tra Chiesa e Stato, e ridare per legge le temporalità delle Parocchie e delle Diocesi alle Comunità parrocchiali e diocesane, col diritto di eleggersi amministratori e ministri.

Quando ciò sia fatto una volta, il Governo nazionale sarà sollevato da molte brighe; e le stesse comunità sapranno tener a dovere i loro servitori e non padroni, che sono i preti. Gli onesti saranno ben contenti dello scambio, poichè facendo il loro dovere ed esercitando le opere della carità cristiana sapranno bene di avere un appoggio in tutti i loro parrocchiani contro ai capricci del feudalismo chiesastico, contro l'assolutismo sostenuto dalla oligarchia gesuitica, col quale un papa senza il senso comune ha creduto oggidì di poter organizzare la cattolicità in opposizione diretta alla civiltà moderna, che volle i popoli padroni di sè stessi e governati dai loro rappresentanti liberamente eletti.

La stoltezza della protesta di voler ricondurre la società moderna alle istituzioni di tempi ancora barbari, di considerare come non avvenuto tutto ciò che si venne facendo da secoli e specialmente nell'ultimo per condurre tutte le nostre società, senza distinzione di classi, e di caste alla uguaglianza del diritto, e di voler invece stabilire una teocrazia alla foggia del sogno altrettanto stravagante quanto ambizioso di Gregorio VII; questa stoltezza merita di certo anche compassione, appunto perchè, essendo eccessiva, non è quasi più nemmeno imputabile a chi la commette.

Ma i matti, se tali sono, si custodiscono perchè non facciano male e non diano impaccio ad alcuno. E certo che una pazzia, la quale tenderebbe niente meno, che a produrre la guerra civile e sociale in tutte le Nazioni europee, per ricondurle all'assolutismo ed alla barbarie, è una pazzia pericolosa e da guardarsene, ed è certo che fanno male i sopraveglianti, che non se ne danno alcuna cura e che per eccesso di tolleranza lasciano che il male di alcuni si comunichi a molti altri, ignorando forse che anche le pazzie assumono talora il carattere epidemico.

P. V.

Istruzioni del Vaticano ai vescovi

La Sacra Penitenzieria del Vaticano ha diramate ai vescovi d'Italia le seguenti istruzioni, in forma di domanda e di risposta:

D. Se sia lecito cantare il *Tedeum* in occasione della proclamazione dell'intruso governo o di altra analoga circostanza;

R. No.

D. Se sia lecito illuminare la propria abitazione in occasione dell'inaugurazione del nuovo governo o di altra analoga circostanza, e parimente se sia lecito indossare segni del nuovo governo, come coccarde, fascie tricolori ecc.;

R. No; qualora non sovrastino gravi pericoli o si tentino occasioni di scandalo.

D. Se sia lecito arruolarsi alla guardia nazionale e civica, che dal governo intruso viene ordinata a suo sostegno nelle provincie usurpate;

R. No. [illegible] municipali, e se gli eletti possano ritenere l'ufficio di consigliere e magistrato municipale;

R. Nel caso che non cooperino a fatti che offendano le leggi divine ed ecclesiastiche e si astengano dal giuramento al governo invasore saranno tollerati.

D. Come debbano i parroci regolarsi nella celebrazione dei matrimoni di coloro che notoriamente fossero incorsi nelle censure ecclesiastiche;

R. Debbesi energicamente (*pro viribus*) procurare che i colpiti da censure ecclesiastiche si riconcilino colla Chiesa.

D. In qual maniera dovrà ripararsi lo scandalo pubblico dato da quei che dimandano di essere assoluti dalle censure incorse in questi tempi, nei quali una tale riparazione è difficile e pericolosa;

R. La riparazione allo scandalo è di diritto divino, e si deve fare nel miglior modo che giudicheranno il confessore oppure il vescovo.

D. Se coloro che domandano l'assoluzione debbano prima di essere assoluti assoggettarsi alla rifazione dei danni sofferti dal governo pontificio per gli attuali sconvolgimenti;

R. Basta dichiarino di essere pronti a ubbidire ai comandi della Santa Sede.

Queste istruzioni della curia chiaramente dimostrano fino a che punto essa spinga le sue pretese, e come essa voglia intromettersi nelle faccende civili, turbando gli animi e le coscienze, e suscitando dappertutto nemici al governo.

La strada da Maniago a Longarone di là da venire.

(*Nostra corrispondenza*)

Barcis 16 novembre 1872.

Pare incredibile che in un tempo come questo in cui la civiltà ha fatto sì gran passi verso l'umano perfezionamento, ci sia un luogo alpestre di qualche importanza, popolato da dieci mille abitanti incirca, ancora affatto mancante d'una strada carreggiabile. Eppure la è così. Meno male però, poichè se anche questi dieci mille abitanti non volessero o non sapessero approfittare del loro diritto di averne una, c'è la legge che li obbligherebbe a farsela. Qui non ci si scappa; la strada s'ha da fare, perchè o per amore o per forza bisogna farla.

Io spero che il progetto di questa strada che fu già mandato al Ministero, perchè venga preso in considerazione, non dormirà sul tavolo ministeriale. Imperocchè anzi ci sarà bisogno che il Governo scuota dall'inerzia qualche Comune che fa parte di questo umanitario sodalizio.

Animato da un vero sentimento di umanità, spinto da un desiderio intenso del bene comune, io, quale rappresentante di questo nostro Consorzio, sento il dovere di alzare la voce onde alla fine sieno adempiti i voti di tutti coloro che attendono ansiosamente il compimento di un opera così utile e

necessaria. C'è di mezzo anche una questione molto delicata, di alta morale, e questa questione si riferisce alla triste necessità da cui viene spinta la donna a sobbarcarsi a fatiche indegne del secolo civile in cui viviamo. Qui pur troppo v'è ben poco differenza tra lei e la bestia da soma, poichè la donna qui si valuta principalmente dalla maggiore o minore robustezza delle sue spalle. Qui ella non accudisce solo alle faccende domestiche, ma porta pesi enormi per un lungo e disastrosissimo cammino, che starebbero assai meglio sul dorso di un asino, o sopra un carro. E poi per quale compenso? è una cosa che fa raccapriccio a pensarvi: per il meschinissimo compenso di pochi soldi. E così, che la misera troppo presto vede sfrondarsi la sua giovinezza, e le tocca intisichire in una precoce vecchiaja.

Io non ho inteso di dir cose nuove, ma bensì di ripetere delle tristi verità, a fine di tener sempre più vivo negli animi il santo proposito di adoperarsi affinchè quest' opera di là da venire non tardi da pio desiderio a tramutarsi in fatto.

Prima di chiudere però questa mia tirata trovo opportuno di fare appello particolarmente al buon volere di tutti i sindaci di questi nostri sei Comuni cointeressati, ond' essi che sono alla testa dell' amministrazione comunale, cerchino con ogni sforzo di cooperare a questa santa impresa.

PIETRO TINOR-CENTI.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *G. Piemontese:*

Da qualche tempo la Francia non ci dava più noie in materia di conventi in Roma. Pareva che, in attesa della gran battaglia che sarà inevitabilmente suscitata dalla legge sulle corporazioni religiose, volesse negligere le questioni minori attinenti a questo argomento. Fu vana lusinga, poichè a proposito delle espropriazioni che sono in corso di studio per il tracciamento delle nuove vie, e segnatamente della via Nazionale furono in questi giorni accampate dal Fournier le consuete pretese, doversi aver maggior riguardo alle esigenze del culto, e sopratutto esser giusto che anche ai conventi si paghi in denaro, e non già con rendita al valore nominale. Mi assicurano però che a queste sollecitazioni, presentate naturalmente in via officiosa, il Sella abbia risposto declinando addirittura di rientrare in una questione, la quale già per cortesia fu più volte spiegata alla Francia, benchè sia esclusivamente del dominio dei tribunali, esistendo la legge, nè potendosene contrastare l'applicazione.

Sono stati ripigliati presso il Ministero di grazia e giustizia gli studi per la revisione del Codice di commercio, che erano stati sospesi per l' assenza di ... Commissione. Il De-Falco ... venturo anno alle Corti, perchè, secondo il consueto, esprimano la loro opinione e suggeriscano eventualmente le modificazioni che loro paressero opportune. Sembra però che questa lusinga sia prematura, poichè sopra molte parti la Commissione aveva dovuto riservare il suo giudizio, in attesa di nuove investigazioni che non sarebbero puranco compiute da quelli tra i componenti suoi che ne ebbero incarico.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Spener:*

Nei giornali troverete le notizie più contradittorie su di una nuova fase in cui sarebbero entrate le relazioni del governo austro-ungarico coll' Italia e il Vaticano. Ignoro se in questo momento le relazioni fra il governo italiano e la Curia romana siano migliorate; quello che so di certo da ottima fonte si è che l' Austria ha sempre rigorosamente osservato la condotta che il conte Andrassy si è tracciato nel discorso che fece alle delegazioni, e che, come sapete, mentre è amichevole tanto verso l' Italia che il Vaticano, non va però al di là di quello che possa giovare ad assicurare al papa il pieno e indipendente esercizio della sua autorità come capo supremo della chiesa cattolica.

☞ — Scrivono da Vienna alla *Nazione* che alcuni banchieri italiani hanno fatto dei passi presso quel governo per ottenere la facoltà di negoziare alla Borsa viennese la rendita italiana. Il governo austriaco si mostrerebbe disposto ad aderire alla domanda.

Francia. Il *maire* di Castillon (Gironda) è stato sospeso per due mesi. Degli elettori avevano gridato nella sala elettorale di quel Comune « Viva la Repubblica » ; altri avevano risposto col grido: « Viva l'Imperatore. »

Il *maire* dichiarò ch' egli non potea porre alcun ostacolo a queste dimostrazioni, essendo ai suoi occhi legale il grido di « Viva l'Imperatore » quanto quello di « Viva la Repubblica. »

Germania. Telegrafano da Berlino al *Times:*

Sui 135,000 Alsaziani, che subirono la prova dell' opzione, soli 17,650 optarono *realmente* per l' emigrazione. In Lorena, su 29,567 presentatisi, non v' ebbero che 20,750 emigranti: in tutto, 38,000 emigranti sovra una popolazione di 1,500,000 anime.

La coscrizione in Alsazia procede quietamente. Il complemento di 5,200 uomini s' è iscritto quasi tutto intiero. Gli arruolati vengono mandati a Berlino o nell' Annover.

Lussemburgo. Un conflitto sta per scoppiare fra il Governo del granducato e la Corte di Roma. Il granducato dipendeva in origine religiosamente dal vescovato di Nemurs. Quando si separò dal Belgio, il papa ne formò un vicariato apostolico dipendente direttamente dalla S. Sede. Questo provvedimento venne considerato come temporaneo e il Governo più tardi negoziò colla S. Sede per fissare definitivamente le sorti del granducato sotto il punto di vista ecclesiastico, ma siccome a Roma si pretendeva di imporre un concordato simile all' austriaco, i negoziati furono rotti e le cose rimasero sospese.

Durante la guerra franco-germanica si credè a Roma fosse giunto il momento propizio per troncare una questione pendente da venti anni, e furono attribuite al vicario apostolico la dignità e i poteri del vescovo. E ciò il Governo non sembra disposto ad approvare.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 33226—2850 Sez. a. IV.

L' INTENDENTE DI FINANZA

DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso

Essersi smarrite le seguenti bollette, rilasciate dalla locale Ricevitoria del Demanio, in dipendenza da acquisti di beni già Ecclesiastici.

I. Bolletta N. 24 del 3 febbraio 1872 per lire 160 a titolo di deposito del lotto N. 4078 acquistato all' asta del 25 gennaio 1872 da Giuseppe Battigelli;

II. Bolletta N. 25 del 3 febbraio 1872 per lire 80, a titolo di deposito del lotto N. 4078 acquistato all' asta del 25 gennaio 1872 da Giuseppe Battigelli;

III. Bolletta 9 gennaio 1871 N. 35 per lire 49.20, a titolo di cauzione di offerta del lotto N. 3464 acquistato dalla ditta Cernoja Giacomo;

IV. Bolletta N. 668 del 12 ottobre 1872 per lire 100 a titolo di deposito per spese e tasse del lotto N. 3983, deliberato all' asta del 3 ottobre 1871 da Rupolo Pietro;

V. Bolletta 2 aprile 1872 N. 322 per lire 80 a titolo di deposito per spese e tasse del lotto N. 4191 deliberato all' asta del 16 marzo 1872 a Molinaris Raimondo;

VI. Bolletta 30 maggio 1872 N. 311 per lire 200. a titolo di deposito per spese e tasse del lotto N. ... deliberato all' asta del 23 marzo 1872 a Tempo ... lire 121.80 a titolo di deposito per spese e tasse del lotto N. 4030 deliberato all' asta del 20 ottobre 1871 a Linda Osualdo;

Invita pertanto chiunque le avesse rinvenute o le rinvenisse a presentarle od a farle pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, saranno rilasciati agli interessati i corrispondenti certificati, a sensi degli articoli 283 e 285 del Regolamento di Contabilità approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Udine 15 novembre 1872.

L' Intendente
TAJNI.

La seduta per la costituzione di una Banca popolare autonoma ebbe luogo ieri sera in base a circolare diramata dai promotori sig.ri Pecile, Kechler, Dorigo, Degani, Ferrari, Morpurgo. Gli intervenuti furono 37. A presidente dell' adunanza venne eletto l' on. Pecile. La discussione si rivolse sulle basi costitutive della futura società, e specialmente sulla mutuità, volendo taluni che, permettendolo i mezzi, la sfera d'azione fosse estesa oltre che ai soci anche ad estranei.

La discussione si prolungò di molto, e finalmente le file incominciando a diradarsi, formulato una specie di compromesso, nel quale erano tracciate le basi della futura società, con dichiarazione che questa sarebbe modellata all' incirca secondo lo statuto della mutua popolare di Padova, letto opportunemente all' assemblea, e si intenderebbe costituita, qualora entro l' anno n' avessero ottenuto soscrizioni per azioni 1000. Questo compromesso ottenne sull' istante la firma per 1000 azioni da it.L. 50, rimanendo aperta l' iscrizione pel termine suaccennato e venne nominata la Commissione per la redazione dello statuto composta dei signori Kechler, Degani G.B., Morpurgo A. Dorigo I., Billia dott. P. e F. Ferrari con pari voti, il Presidente avendo anteriormente dichiarato di non poterne far parte, dovendo partire entro la notte per Roma.

La Banca popolare di Udine. Nell' Assemblea tenuta jersera nella sala del Palazzo Bartolini si è definitivamente costituita la Banca popolare di Udine essendo stato esuberantemente soscritto quel numero di azioni che era stato fissato, perchè tale istituzione potesse aver vita.

Se tuttavia qualche altra persona volesse ancora prendervi parte la soscrizione resta aperta presso il segretario del Comitato Francesco Ferrari.

Nell'Istituto filodrammatico jersera si diede un saggio di rappresentazione degli allievi giovanetti, istruiti dal sig. Leitemburg, che in poco tempo ne cavò veramente un bel risultato. Più d'uno di essi rappresentò con brio e con verità e con una certa scioltezza, che per ragazzi i quali affrontavano il pubblico la prima volta non è piccola cosa. Osserviamo in generale negli Udinesi, assai più che nei provinciali, e ciò sarà per quel dialetto misto al quale sono avvezzi, una certa difficoltà a smettere alcuni difetti di pronuncia, certi accenti poco bene applicati, certe cadenze affettatello. Lo diciamo francamente, affinchè i giovani dilettanti cerchino di correggersene fino dalle prime, e facciano sovente delle letture sociali ad alta voce con persone che possano correggere questi loro difetti, che svaniranno in parte col solo leggere forte buono scritture anche da non recitarsi. Intanto queste prime prove furono accolte dal pubblico con favore.

Dopo si diede *Opera e Ballo*, che s'intitolò *ghiribizzo* del sig. Berletti.

A tanti che si domandavano che cosa potesse celarsi sotto a questo titolo veramente ghiribizzoso, il sig. Berletti volle provare che si trattava di un ghiribizzo per lo appunto, di una burletta gradita al pubblico per più motivi.

Si annunzia che lo spettacolo non si può dare per questo o per quello; ma ecco che il signor Ripari, dopo aver fatto sentire la sua parte di *convenienze teatrali*, s'incarica d'improvvisare un pasticcino qualunque; ed egli lo fa con brio mediante una traduzione libera, forse quasi troppo, della *Norma*, che equivale a quella degli dei dell'Olimpo in viaggio per la Germania sotto forma di frati e simili dell'Heine. Qui si tratta di un Orosmane canonico e de' suoi chierici, di sua figlia madre abadessa e madre dei figliuoli dello zuavo Pollione, la quale dava alle sue monache il bell'esempio che tutti sanno, e via via. Insomma l'eroica figlia delle Gallie e quel poco di buono che seduceva, eroicamente anch'egli, l'una dopo l'altra le druidiche vergini, use a mietere il vischio al lume della casta Diva, il sig. Berletti, ed il sig. Ripari per loi li tradusse in volgare. E così, con qualche falsetto inframmezzato, fu compita l'*opera*. Restava la seconda parte, cioè il *ballo*. E qui fu appunto il segreto della burletta, chè iniziato sulla scena, si volle che il ballo finisse in platea da quelle brave ragazze spettatrici, che ne furono gradevolmente sorprese come da una anticipazione di carnovale data per prova, un bocconcino ghiotto, preso come si suol dire, a scottadenti. Buon prò loro faccia... ed a rivederci!

Incendio. Il 17 corr. alle ore 9 antimerid. in Attimis si sviluppò accidentalmente, credesi, un incendio nel fienile tenuto da certo Pietro Croatto. Per il pronto ed efficace concorso della benemerita Arma e della popolazione, il fabbricato e le case vicine furono salvate dalla voracità delle fiamme che già investita aveano la massa del fieno; limitando ... Vanno lodati: — il popolo, che, non travolto dalle partigiane acrimonie del clero, perseverando in una vita di amica fratellanza, fu pronto a formar la catena per aver l'acqua sul luogo: — il signor Antonio Bellina, che presiedette con sapiente direzione all'opera dello spegner il fuoco: — i Carabinieri Peluso Giuseppe, Giacobbo Antonio e Falcon Angelo, che prestarono la più efficace assistenza al signor Bellina; — e, più specialmente, il Brigadiere dei RR. Carabinieri Trussi Giuseppe, il quale, non curando le fiamme, si cacciò fra le medesime a distrar il fieno che n'era preso, e metter fuori dal pericolo per tal guisa il fabbricato già acceso e le vicine case che potevano accendersi.

A. D.

Lode meritata. Sono stato ad assistere alle prove dei filarmonici di Tricesimo, e devo far pubblicamente le mie più sentite congratulazioni col signor Presidente e coll' Istruttore, signori Giovanni e Giuseppe nobili Pilosio.

La loro potente cooperazione perchè il paese di Tricesimo si metta sulla via di un gentile progresso, passa quasi inosservata, mercè la squisita delicatezza e premura colle quali essi disimpegnano questo arduo incarico, assuntosi colla spontaneità delle persone veramente nobili.

La banda di Tricesimo perciò va annoverata fra le più provette ed unisone. Fo questo pubblico cenno, anche a costo che la modestia dei due nobili signori si ribelli; ma, dopotutto, la lode quando è meritata e sentita, deve lusingare tanto quello a cui è indirizzata, come quello che la fa.

F. D.

Contro il cholera che giunse a Buda-Pest si presero delle precauzioni ai confini, ma a quanto pare senza molta chiarezza di ordini, per cui al commercio parvero eccessive e disturbatrici P. e. si dice che fu dato ordine di respingere qualche vaggone di cose punto suscettibili d'infezione, che veniva da Pest, dopo molti indugi per via, e senza previo avviso, sicchè ai commercianti committenti ne viene grave danno, senza che questa si possa dire una vera precauzione sanitaria giacchè non impedisce nulla. Forse con qualche opportuna spiegazione le cose saranno fatte più chiare per l'amministrazione delle ferrovie, per gli speditori, per i commercianti, per tutti.

Soscrizione a favore dei danneggiati dal Po aperta il 12 corr. presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Somma antecedente L. 71.—

Personale di servizio presso queste Carceri Giudiziarie, cioè:

Collovigh Francesco Capo Guardiano l. 2, Faranzena Pietro Sotto Capo Guardiano c. 65, Santato Giuseppe guardiano cent. 25, Bortoluzzi Angelo guardiano c. 40, Lucca Pietro guardiano c. 25, Piutti Luigi guardiano c. 25, Rizzi Valentino guardiano c. 50, Cucchini Antonio guardiano c. 30, Moro Francesco guardiano c. 25, Marcolin Ferdinando guardiano c. 65, Cordoni Bonifaccio guardiano c. 50, T. P. Nicola l. 10, C. Francesco c. 30, T. Elia c. 30. Totale l. 16.60.

G. G. U. F. l. 8.

Totale L. 95.60

FATTI VARII

Bibliografia. Nozioni di Agricoltura pratica per G. D. — Napoli 1872.

L' oggetto di quest' opera è di ridurre l' agricoltura a determinati principii pratici, proposti con tal metodo, e una tale naturalezza d' espressione e di stile, che possono essere intesi ed eseguiti dalla parte più rozza degli agricoltori, cioè dai contadini. Quindi ne deriva la massima utilità, specialmente se questa opera avrà la buona sorte di fare un bene che noi tutti desideriamo, cioè che i contadini sappiano tutti leggere, e che tutti vogliano leggere. Senza però ottener tanto, basterebbe che in ogni famiglia si trovasse alcuno che sapesse e volesse leggere, o almeno i maestri di campagna si facessero un dovere nelle scuole serali d' illuminare i contadini sui più importanti oggetti agrari. L' ottima però delle maniere per far risorgere l' agricoltura sarebbe che i padroni dei fondi divenissero agricoltori per massima, e facessero operare i contadini; cosa che si predica da molto tempo, che in qualche luogo si è cominciato a intendere, e che s' intenderà perfettamente, quando l' educazione nobile e cittadinesca sarà divenuta meno inconseguente. Siccome nel volume primo che abbiamo fra le mani non c' è nulla di nuovo, non giova farne un' analisi. Ci contenteremo d' accennare il metodo osservato nell' opera. Incomincia dall' esame delle terre, della diversità qualità e caratteri d' ognuna, onde nasce la capacità di produrre; dei sali, sughi, e sostanze comprese; della posizione geografica, delle osservazioni necessarie per ritrarne guadagno; delle bonificazioni naturali ed artifiziali; degli ingrassi d' ogni genere per ogni sorte di produzioni; dell' economica distribuzione dei lavori in ciascuna specie di coltura: in somma in tutto ciò che è necessario, secondo le migliori regole, per condurre quest' arte preziosa alla perfezione, di cui è suscettibile in Inghilterra, e in America.

Chiude l' egregio autore questo primo volume, del quale se ne tiravano poche copie soltanto, riportando per esteso la relazione sullo stato dell' agricoltura negli Stati Uniti d' America presentata testè al Congresso degli Stati Uniti.

Questa relazione si riferisce al 1870, nel quale anno erano stati migliorati nei poderi acri di terreno 188,922,900, e quello che era ancora di migliorarvisi, compreso il terreno boschivo, saliva a 218,813,942 acri. Il valore dei poderi fu stimato dollari 9,262,803,861, e quello degli strumenti agricoli, comprese le macchine, a dollari 336,878,4.. L' ammontare dei salari pagati nel 1870, compresovi la spesa di nutrimento, si fa ascendere a dollari 310,286,285. Il valore totale poi di tutti i prodotti agricoli di ogni genere per il medesimo anno porta a dollari 2,447,538,658. Nel 1870 si contavano poderi 2,659,985, mentre nel 1860 se ne avevano 2,044,077, e nel 1850 solo 1,449,073. È aumentato il numero dei piccoli poderi e diminuito quello dei grandi; infatti l' estensione media di ogni podere è nel 1850 di 203 acri, di 199 nel 1860 e di 153 nel 1870. Dal 1860 al 1870 il valore dei poderi è aumentato del 50 per cento.

Nel 1870 gli ortaggi furono stimati a dollari 47,335,189; i prodotti di giardino, destinati al mercato, a dollari 20,719,229; i prodotti forestali a dollari 36,808,287; le manifatture domestiche a dollari 23,423,332, e gli animali macellati, o venduti per essere macellati, a dollari 398,056,370. Il valore poi di tutto il bestiame si porta a dollari 1,525,276,4.. Il grano vi figura per busch 287,745,626; la segale per 16,918,795; il granone per 750,944,549; per 282,107,157 l' avena; l' orzo per 29,661,305; il grano saraceno per 9,821,721; il tabacco per libbre 262,735,341; il cotone 3,011,996 busch; la lana per 100,101,387; le patate (comprese le dol. per busch. 165,047,297; il vino 3,092,330 galloni; il buttiro per libbre 514,062,683; il latte venduto per 235,500,599 galloni; il fieno per 27,316,0.. tonn.; lo zucchero per 28,443,645 libbre; il melasso per galloni 23,564,475; la cera ed il miele per libbre 15,333,946.

CARLO BENVEGNÙ.

Misure igieniche. Leggesi nell' *Osservatore Triestino:*

Notizie da Gorizia recano che quell' Ufficio della ferrovia ricevette avviso ufficiale che i passeggieri provenienti da Buda-Pest devono essere provveduti d' un certificato comprovante il loro buon stato di salute di cinque giorni; in caso diverso i loro oggetti verrebbero assoggettati al suffumigio ai confini italiani ed essi medesimi ad una quarantena.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre contiene

1. R. decreto 26 ottobre, che approva un prelevamento di fondi sul bilancio del ministero delle finanze.

2. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Un decreto 11 novembre del guardasigilli, con cui si apre un concorso a cinque posti di segretario di 2ª classe nel ministero di grazia e giustizia, collo stipendio di lire 3000, e a sette posti di applicato collo stipendio di lire 1500.

4. La seguente ordinanza di sanità marittima, N. 13:

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Risultando da notizie ufficiali essersi manifestato il cholera-morbus nell'impero austro-ungarico,

Decreta:

Le navi provenienti dal littorale austro-ungarico, con traversata incolume, verranno sottoposte, al loro arrivo nei porti e scali del regno, a dieci giorni di quarantena di osservazione; se con casi a bordo di malattia o di morte riferibili a cholera-morbus, ad una quarantena di rigore di giorni quindici, come al quadro delle quarantene, approvato con decreto ministeriale 29 aprile 1867.

Dato a Roma, 11 novembre 1872.

Il ministro G. LANZA.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre contiene:

1. Un R. decreto 15 ottobre che sopprime ed aggrega ad altri i comuni di Passarella, Zelata, Monteleone Pavese, Gerrechiozzo, Torre dei Torti, Monte Bolognola, Torradello e Torrino in provincia di Pavia.

2. Un R. decreto del 22 ottobre che autorizza il comune di Capraia e Limite a trasferire gli uffici della segreteria comunale nella frazione di Limite.

3. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri dell'interno e di grazia e giustizia.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre contiene:

1. R. decreto 22 ottobre che autorizza le frazioni di Vigo e Peios a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Vigo, in provincia di Belluno.

2. R. decreto 29 ottobre che approva dei prelevamenti di fondi sul bilancio del ministero delle finanze.

3. R. decreto 6 ottobre che approva l'aumento di capitale della Società di colonizzazione per la Sardegna.

4. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dipendente dal ministero della marina.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* dice che tra la Francia e il Vaticano c'è del malumore, pell'atteggiamento e il linguaggio ostilissimi di presso chè tutto l'episcopato francese a riguardo della repubblica del sig. Thiers. Il Governo francese fa risalire al Papa la responsabilità di tutto questo, perchè, dopo ch'esso è infallibile, i vescovi non fanno atto nè dicono verbo senza dipendere di lui.

— Un altro corrispondente romano dello stesso giornale dice non parere impossibile che il Governo proibisca il Comizio al Colosseo pel suffragio universale, e ciò (per motivi di ordine pubblico. Ma una deliberazione definitiva sarà presa allora soltanto che si conosceranno le idee che verranno manifestate nella seduta preparatoria dei delegati convocati pel 20 al Teatro Argentina.

— Il Papa dice un corrispondente romano della *Gazzetta Piemontese*, seguita a star bene, malgrado i suoi ottantadue anni e la perdita del dominio temporale. S'è temuto per qualche tempo che la legge sulle corporazioni religiose potesse essere la causa estrema per cui egli s'inducesse a lasciar Roma. Ma a misura che s'avvicina la presentazione di questa legge, il timore del quale parlo va scemando, ed ora s'è quasi sicuri che neanche per questo motivo egli partirà dall'Italia.]

— *L'Economista d'Italia*, accennando alla recente conferenza de' rappresentanti degl'istituti fondiari, asserisce che, essendovisi discusso intorno alla tassa di ricchezza mobile che pesa sulle cartelle, sarebbe stato accettato « il temperamento di estendere l'ab« bonamento dei 15 centesimi anco alla ricchezza mobile. »

Questa notizia è, secondo l'*Opinione*, interamente inesatta. Essa importerebbe per le cartelle fondiarie un trattamento diverso da quello che si fa alle cartelle del debito pubblico; basta questa considerazione per far intendere come nelle conferenze tenute sotto la presidenza del ministro d'agricoltura e commercio non potevasi prendere la risoluzione menzionata dall'*Economista*.

— Secondo l'*Italie* del 18 non si contano ancora a Roma che 90 deputati, comprendendo i ministri, i segretari generali, i consiglieri di Stato ecc.

— Una nuova quistione è insorta tra la Francia e l'Italia. Essa riguarda le ferrovie romane.

Un Comitato d'azionisti francesi, costituitosi a Parigi, e che dispone di parecchie migliaia di voti, ha mandato uno schema di deliberazioni per l'Assemblea generale del 28 corrente.

Tale Comitato domanda un direttore francese, un aumento di tariffe, una riduzione di treni, una diminuzione di velocità in ciascun treno, l'abbandono di qualunque lavoro di riattamento o di modificazione nelle linee esistenti, infine la facoltà esclusiva pel Comitato di Parigi di contrarre un prestito pel pagamento del debito della Società verso il Governo.

Tale notizia vien data dalla *Voce della Verità*; ma ad onta di questo potrebbe bon esser vera.

— Il *Fanfulla* scrive:

Il Ministero della pubblica istruzione ha commesso a persona competentissima l'incarico di preparare la riforma dell'Accademia di belle arti, conosciuta col nome di San Luca. Lasciando in disparte l'antico organamento cogli individui che ora compongono la suddetta Accademia, l'onorevole Scialoia intende fondare attorno di essa una serie di cattedre, alle quali verrebbero chiamati i migliori artisti ed estetici del Regno.

— Un dispaccio da Torino, del *Fanfulla*, annunzia che nell'inaugurazione dell'anno scolastico dell'Università, il discorso del professore Passaglia è stato interrotto dai tumulti della scolaresca, e l'oratore fu costretto d'interrompere il suo discorso. La funzione fu sospesa.

L'argomento, siccome appare dai giornali di Torino, scelto dal Passaglia, era: *Della necessità di mantenere il carattere del pensiero italiano.*

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Il Governo ha trasmessa per telegrafo ai suoi delegati ed alla Direzione della Società delle Romagne, la determinazione presa di non sovvenirle più oltre con mezzi straordinarii, avendo nell'ultima convenzione fatto quanto era possibile per migliorare la loro condizione e porle in grado di adempiere ai loro impegni. Questa determinazione del Governo non può non dar luogo alle più serie considerazioni come quella che preclude ogni via a probabili temperamenti.

— La Commissione per l'ordinamento delle Borse si riunirà presso il Ministero del commercio nel prossimo dicembre, per approvare la Relazione da presentarsi al ministro, colla quale porrà fine ai suoi lavori.

— Una conferenza ebbe luogo a Jochohama fra il ministro italiano, conte Fè, ed i commissarii sericoli giapponesi, intorno alle cause che hanno influito sul cattivo schiudimento di una parte del seme in questo anno.

I risultati di questa conferenza trovansi in una Circolare del Ministero di agricoltura e commercio, Circolare ch'è in corso di stampa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 17. La riunione della sinistra decise di proporre l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza di Changarnier. La destra e il centro destro sosterranno invece un ordine del giorno che implichi un biasimo ai discorsi di Gambetta da parte del Governo. Circa la proposta di Kerdrel, la sinistra non ammette l'indirizzo in risposta al Messaggio; proporrà semplicemente un ordine del giorno che approvi la politica di Thiers. La destra e il centro destro non ammetteranno egualmente l'indirizzo, ma non sembrano ancora d'accordo sull'attitudine da prendersi. Il centro destro, ponendosi esclusivamente sul terreno della conservazione sociale, non vuole combattere il Governo, e neppure la Repubblica conservatrice, qualora Thiers dia garanzie, mentre la destra non ammette alcuna transazione sulla forma di Governo.

Madrid 16 (*Congresso*). Il Ministro della guerra difende Hidalgo; assicura che fu innocente negli avvenimenti del 1866; dichiara che il Governo è deciso a punire gli ufficiali conformemente al Codice militare. Un deputato annunzia che Hidalgo è dimissionario.

Madrid 17. Il Congresso approvò con voti 153 contro 68 l'articolo che crea la Banca ipotecaria.

N. York 17. Il segretario del tesoro decise che qualsiasi merce di qualunque provenienza importata negli Stati Uniti dalle navi francesi provenienti direttamente dai porti francesi, non si sottoporrà alla soprattassa imposta dal recente proclama del Presidente. La soprattassa è imposta soltanto per le merci di provenienza estera importate da queste navi provenienti da altri paesi e non dalla Francia.

(*G. di Ven.*)

Parigi 17. Il partito monarchico discusse, in un'odierna conferenza, la sua linea di condotta in opposizione a Thiers e al suo messaggio.

Copenaghen 17. I giornali d'oggi perorano in favore del suffragio universale per le popolazioni dello Schleswig.

Pietroburgo 17. Il Governo fa elaborare un codice commerciale costituito di prima e seconda istanza. (*Citt.*)

COMMERCIO

Trieste, 17. Furono vendute 200 orne Soria lampante in tine a f. 27 con forti sconti e 40 botti Dalmazia nuovo (oliva caduta) a f. 25 con sconti.

Arrivarono 400 orne Dalmazia e 37 botti St. Maura e Prevesa.

Amsterdam, 16. Segala pronta per novembre —.—, per marzo 204.50, per maggio 205.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per nov. —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—, tempo bello.

Anversa, 16. Petrolio pronto a franchi 54 1/2, in ribasso.

Berlino, 16. Spirito pronto a talleri 19.09, per nov. 18.27, per aprile e mag. 18.26, tempo bello.

Breslavia, 16. Spirito pronto a talleri 17.1/2, per aprile a 18 1/6, per aprile e maggio 18.1/12.

Liverpool, 16. Vendite odierne 10000, balle imp, —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/8, Georgia 9.5/8, fair Dholl. 6 13/16, middling fair detto 6 3/8, Good middling Dholl. 5 7/8, middling detto 5 3/8, Bengal 4 7/8, nuova Oomra 7 3/16, good fair Oomra 7 5/8, Pernambuco 9 5/8, Smirne 7 7/8, Egitto 9 1/2, mercato a prezzi invariati.

Manchester 15. Mercato dei filati: 20 Clark 11 1/8, 40 Mayal 14.—, 40 Wilkinson 15 3/8, 60 Hähne 14.3/4, 36 Warp Cops 13 —, 20 Water 14. 1/2, 40 Water 11 5/8, 20 Mule 15 1/2, 40 Mule 16 1/2, 40 Double—.—. Mercato sostenuto, con pochi affari.

Napoli, 16. Mercato olii: Gallipoli: contanti 37.35 detto per novemb. —.— detto per consegne future 37.90 Gioia contanti 98.—, detto per novemb. —.— detto per consegne future 100.—.

Nova York, 15. (Arrivato al 16 corr.) Cotoni 19 1/4, petrolio 27 3/8, detto Filadelfia 26 3/4, farina 7.25, zucchero 10.1/2, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 16. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilo: mese corr. franchi 71.25, per dic. 76.25, 4 primi mesi del 1873, 69.—.

Spirito: mese corrente fr. 58.75, per dicembre 58.50, 4 primi mesi del 1873, 58.50, 4 mesi d'estate 60.25.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 62.25, bianco pesto N. 3, 72.75, raffinato 162.—.

Pest, 16. Mercato delle granaglie: frumento, vendite 40,000, di cui la massima parte per l'esportazione, per cui in generale havvi aumento da 5 a 10, nelle qualità superiori 20, da funti 81, da f. 6.40 a 6.45, da funti 87, da f. 7.45 a 7.20, segala da f. 3.65 e 3.75, invariata con poche pertrattazioni, orzo da f. 2.60 a 2.80, invariato con poche pertrattazioni, avena da f. 1.55 a 1.65, invariata con poche pertrattazioni, formentone da f. 3.45 a 3.30, invariato con poche pertrattazioni, olio rav. a f. 33 a —.—, spirito a 55.

Vienna 16. Frumento vendite 40,000, invar. da f. 6.75 a 7.45, segala 5 s. incarita da f.4.—a 4.05, orzo fiacco, da f.3.40 a 3 60 avena poco ricercata da 1 a 2 in ribasso, da f. 3.40 per 100 funti di Vienna, formentone senz'affari, spirito a 56.

(*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

18 novembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.5	750.3	751.4
Umidità relativa	77	73	79
Stato del Cielo	ser.cop.	ser. cop	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	5.6	7.6	6.1

Temperatura (massima 9.9, minima 3.3)

Temperatura minima all'aperto 0.6

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 18 novembre

Rendita	75.27.1/2	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2775.—
Oro	22 25.—	Azioni ferrov. merid.	480 —
Londra	27 92.—	Obbligaz. » »	225 —
Parigi	110.25.—	Buoni	550.—
Prestito nazionale	79.80.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	555 —	Banca Toscana	1944.—
Azioni tabacchi	924 —	Credito mob. ital.	1242 —

TRIESTE, 18 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.17.—	5.18.—
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.68.—	8.69.—
Sovrane inglesi	»	10.97 —	10.99.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.85	107.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 16 al 18 novembre

Metalliche 5 per cento	fior	65.75	66.—
Prestito Nazionale	»	70 05	70.55
» 1860	»	102.60	102.75
Azioni della Banca Nazionale	»	980.—	980.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	338.80	337.80
Londra per 10 lire sterline	»	108 85	108.80
Argento	»	107.10	107.—
Da 20 franchi	»	8.68.—	8.67.1/2
Zecchini imperiali	»	5.22.—	5.20.—

VENEZIA, 18 novembre

La rendita per fin corr. da 75.25 a —.—, e pronta da 75.10 a —.—. Azioni della Banca Veneta a lire 298 per fin corr. Da 20 franchi d'oro da L. 22.22 e L. 22.23. Fiorini austriaci d'argento da L. 2.71.1/2 a 2.72. Banconote austr. da L. 2.56.1/2 a 2.56.3/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.15	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d'Itlia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.21	22.22
Banconote austriache	—.—	—.—

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 19 novembre

Frumento nuovo (ettolitro)	it. L. 26.52	ad it. L.	27.34
Granoturco nuovo »	» 9.02	»	10.77
Segala »	» 15.60	»	15.70
Avena in Città » rasato	» 9 57	»	9 67
Spelta »	» —.—	»	29.16
Orzo pilato »	» —.—	»	31.50
» da pilare »	» —.—	»	16.25
Sorgorosso »	» —.—	»	5.20
Miglio »	» —.—	»	13.54
Mistura »	» —.—	»	—.—
Lupini »	» —.—	»	7 64
Lenti il chilogr. 100	» —.—	»	33.—
Fagiuoli comuni »	» 17.—	»	17.75
» carnielli e schiavi	» 21.75	»	22.50
Fava	» —.—	»	—.—
Castagne in Città rasato	» 15.50	»	16.—
Saraceno »	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Alle basse insinuazioni dirette al mio nome, nell'articolo comunicato che leggesi nel *Giornale di Udine* di ieri, firmato Agostino Screlli, non trovo nella mia dignità di rispondere e meno di pormi in polemiche con individui che con tanta leggerezza ma colla coscienza però di mentire, svisano i fatti per tentare di oscurare la fama delle persone oneste, lusingandosi di giustificare il loro obbliquo procedere.

ANGELO BONANNI

Udine, 19 novembre 1872.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 964 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Gemona

Comune di Buja

Approvata col Decreto Delegatizio 4 luglio 1865 n. 4606 la deliberazione consigliare 22 ottobre 1864 per l'esecuzione del riatto del tronco stradale fra Urbignacco ed il confine del Comune di Treppo Grande verso Zegliacco, avendo il progetto 26 ottobre 1867 ottenuta la superiore approvazione a sensi dell'art. 17 della legge 25 giugno 1865 n. 2359 e dell'art. 26 della legge sulle opere pubbliche e 138 della legge Comunale e Provinciale come consta dal voto tecnico 2 dicembre 1867 n. 2329.

Essendo detta strada dichiarata fra le obbligatorie pel Comune di Buja come dal decreto Prefettizio 9 agosto 1872 n. 19851.

A sensi del capitolo III del Reg. per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613 il progetto medesimo resta depositato nell'ufficio Comunale per il periodo di giorni 15 decorribili dalla data del presente Avviso.

S'invitano pertanto coloro che ne potessero avere interesse a prendere cognizione del progetto medesimo ed a produrre le loro eccezioni entro il periodo suindicato, avvertendo che il progetto stesso tiene luogo del piano di massima di cui all'art. 3° della legge 25 giugno 1865 n. 2359.

Dalla Residenza Municipale di Buja, li 13 novembre 1872.

Il Sindaco
E. Pauluzzi

N. 817-VII. 2

Il Municipio di Attimis

Avviso

Che a tutto il 28 corrente è aperto il concorso al posto di maestra elementare femminile di grado inferiore in questo Capoluogo coll'annuo stipendio di L. 400.

Le istanze corredate a termini di legge saranno dirette a questo Municipio.

Attimis il 14 novembre 1872.

Il Sindaco
G. Leonarduzzi

Provincia del Friuli Distretto di S. Pietro

COMUNE DI STREGNA

Strade comunali obbligatorie

Esecuzione della legge 30 agosto 1868

AVVISO

Nell'ufficio comunale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al Progetto di costruzione del ponte sull'Erbezzo, nella località detta Zanier, e relativi accessi stradali, che costituisce il primo tronco delle strade comunali obbligatorie.

Si invita quindi chi v'ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare entro detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce, ed accolte dal segretario comunale in apposito Verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il Progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Stregna 19 novembre 1872.

Il Sindaco f. f.
Clinaz.

Il Segretario, *Duriatiz.*

N. 1877

Municipio di Sacile

Vista la deliberazione Consigliare 23 Aprile 1871 tendente ad ottenere che il lavoro d'allargamento del Vicolo aperto in questa Città mediante demolizione della Casa Zefiri sia dichiarato opera di pubblica utilità.

Visto che la relazione ed il piano di massima contenenti la descrizione delle opere da eseguirsi per l'accennato allargamento vennero approvati con deliberazione N. 14032 dalla Deputazione Provinciale in Udine, sentito l'ufficio del Genio Civile

si rende noto

che gli atti tutti sopraccennati si trovano depositati nell'ufficio di Segretarie per giorni quindici dalla pubblicazione del presente, affinchè gl'interessati possano prenderne conoscenza e fare in iscritto le loro osservazioni.

Il presente Avviso viene pubblicato come di metodo ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Sacile 11 Novembre 1872

Il Sindaco
Candiani.

Il Sindaco del Comune di Rivolto

Avviso

Essere aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo di questo Comune, cui è annesso l'annuo assegno di L. 1851.82 compreso l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti insinueranno a questo Protocollo le loro istanze corredate a legge entro il 30 novembre corrente.

Il Comune avente otto frazioni, con strade tutte buone, conta una popolazione di 3535 abitanti, due terzi dei quali con diritto alla gratuita assistenza.

Rivolto 8 novembre 1872.

Il Sindaco
Fabris.

N. 1066

MUNICIPIO DI TRICESIMO

Avviso.

Presso l'ufficio Municipale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di radicale sistemazione della Strada obbligatoria della lunghezza di metri 624.70 che dalla Strada Comunale Leonacco per Tavagnacco mette al torrente Cormor verso Pagnacco.

Si invita quindi chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il Progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dall'ufficio Municipale Tricesimo il 17 novembre 1872.

Il Sindaco
Pellegrino Carnelutti.

ATTI GIUDIZIARII

Si rende noto

Che il Pio Ospitale di Pordenone rappresentato dal suo direttore conte Fernando Ferro e dal sottoscritto avvocato D.r Gustavo Monti va a produrre istanza all'Ill. sig. Presidente del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone per la nomina di un perito onde stimare gli immobili sotto descritti da espropriarsi coll'esecuzione forzata in confronto delli Antonio De Roja fu Antonio cenciajuolo girovago attualmente dimorante a Capo d'Istria, Marianna Pedran De Roja per sè e quale madre e tutrice dei di lei figli minori Elisabetta, Domenica, Lucia e Teresa fu Giuseppe De Roja, nonchè Rosa maritata Della Bianca, Angelo e Leonardo fu Giuseppe De Roja tutti domiciliati in Cordenons.

Immobili da stimarsi

In mappa di Cordenons, Distretto di Pordenone ai N.i 6542, 2285, 3341, 2597, 2695, 4398, 1852, 5844.

Pordenone 17 novembre 1872

Avvocato Gustavo Monti.

Accettazione d'eredità

A sensi dell'articolo 955 Codice civile si rende pubblicamente noto che con verbale 16 novembre corrente il signor Luigi Torossi fu Giuseppe quale tutore dei minori suoi fratelli Natale, Gio. Batta e Vittorio Torossi fu Giuseppe nominato dal Consiglio di famiglia tenutosi in questa Pretura nel 13 corrente dichiarava di accettare col beneficio dell'inventario, tanto per se che per conto dei suddetti minori, l'eredità abbandonata dalla propria madre Carlis Anna fu Valentino mancata a vivi nel 6 corrente e ciò in base al testamento 18 ottobre 1872 atti del notajo dott. Gio. Batta Renier debitamente registrato.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di Pordenone li 17 novembre 1872.

Il Cancelliere
Cremonese